

Origins

Prologo della fine

“... *Sta registrando? Sta registrando. (rumori)*
Noi sapevamo! Abbiamo sempre saputo! Un istinto ancestrale,
inconscio. L'acqua - e la vita in generale - è arrivata su questo
pianeta dalle stelle tramite radiazioni di materia ed energia:
vento solare, vento siderale, vento sidereo, ...
Sidereo, de-sidereo, desiderio! Stessa radice etimologica! Lo
vedete? Il collegamento è ovvio, lo era anche agli antichi! ...
Origins, è un nome... sbagliato. Scienziati bianchi, leggete
troppi fumetti! Credete di aver scoperto ogni cosa?
Ma il campo magnetico... ! Lo vedete, cazzo?!... ..
Ho dei calcoli che potrebbero interessarvi, che non voglio, non
posso portarmi nella tomba. Ovviamente ci sono delle
condizioni. Ho allegato una lettera a questo rullino.
... .. Chiediamoci: che cosa succederebbe se, ora che
abbiamo una conoscenza del fenomeno, anziché una pulsione
primordiale - com'è, com'è sempre stato - ci fosse un pensiero
razionale? Quale epoca dorata o grande disgrazia per l'età
degli uomini potrebbe nascerne?
(stacco nella pellicola)
..... sfere di Eolo, fino all'orlo e io... .. simmetria ...
... .. (rumori di fondo)
Guardate, guardate il mio braccio ora... le macchie, le rughe
sulla mia pelle di anziano. Dovrei essere in pensione, morto. E
guardate i brividi di eccitazione che mi stanno venendo ora!”

Prologo

Edifici Omnia Lefkos, 12/03/1989 ore 10:23

Due scienziati si dirigono verso la cella 4, seri e silenziosi.

La porta si apre, il giovane uomo imprigionato si alza compiaciuto. Sogghigna, con eleganza si inchina ai due. Ha un volto pallido come porcellana e denti molto curati.

“What a pleasure! Era molto che non ricevevo la visita di due completi bianchi” esclama con irriverente cortesia.

“Nessuno ti ha autorizzato a parlare” minaccia nervosamente il più alto. L’altro punta la pistola, come se servisse a qualcosa.

“Andiamo, usare un’arma su un *indifeso*, è disonorevole. Ma voi... voi state tremando! Am I wrong? Non ditemi che avete paura... dopo tutto questo tempo!”

“Preparati, sei stato richiesto. Il vecchio vuole parlare solo con te. Non so che razza di trucco tu abbia usato, ma i piani alti hanno acconsentito al trasferimento. Partiremo fra qualche ora. Prova a fare uso del tuo Origins e giuro che...”

“Mmmm, tutti questi privilegi,... dovete essere proprio nella... shit. Ma sapete, mi diverto a lavorare qui. Parola di gentleman: anche se il vecchio si trovasse in pericolo, stavolta non ucciderò nessuno. Forse” provoca ridendo di gusto.

“Non prenderti gioco di noi!” risponde lo scienziato scattando in avanti. Afferra il prigioniero sbattendolo al muro.

La risata prosegue, più forte di prima, finché all’uomo non manca il fiato. Cade a terra, annaspa.

Ancora inginocchiato su quel pavimento squallido, d’istinto porta le dita al collo. Poi protende la mano sinistra verso i due scienziati, sguardo di fuoco.

“See you soon, my friends” conclude con un sorriso spettrale.

Regolamento

Non ci hai capito molto finora, vero? Ovvio. Tu, Aleksandr, non ci hai mai capito granché di niente. Sei un normale operaio ignaro dei misteri del mondo che ti circonda. Ti limiti a vivere la tua vita senza fare scelte, come se fosse una di quelle sequenze infinite di numeri che pronunci a voce alta quando sei nervoso. In questo raccontogioco non troverai diramazioni, ma dovrai, appunto, *ricostruire la sequenza in cui leggere* il testo.

A fine di ogni paragrafo è presente un enigma, che ti rivelerà il numero del successivo. Le soluzioni sono fra 1 e 7 e trovano tutte risposta nel testo. Ogni paragrafo va letto una sola volta.

In certi casi la soluzione non sarà un numero, ma si tratterà di una delle parole sottolineate che hai incontrato in precedenza.

Quando è così prendi le prime due consonanti (rispettivamente come colonna e riga) e usa la tabella qui a fianco – se le consonanti non esistono o ottieni un numero che non è plausibile, significa che hai sbagliato. *Esempio: Oscar → 4*.

	G	R	S
S	<u>6</u>	<u>1</u>	<u>8</u>
C	<u>5</u>	<u>4</u>	<u>4</u>
N	<u>1</u>	<u>8</u>	<u>1</u>

Caro lettore, forse rimarrai deluso: in questa storia non sei uno scintillante cavaliere, ma un umile ragazzo solo, frustrato, impotente di fronte al mondo che lo circonda. Un protagonista inutile, che non può neppure scegliere. Sei intelligente, molto intelligente, però non sei destinato a nulla di grande, non hai alcuna intenzione di uscire dalla tua monotona routine. Eppure, se fosse veramente così, perché ogni tanto ti ritrovi a sognare a occhi aperti luoghi distanti e avventurosi? Ti basta un attimo e il mondo intorno a te scompare, l'aria inizia a tremare, è rovente, poco più avanti intravedi la sagoma di un bandito...

1. Capitolo I, Brezza primaverile

Un bandito, un fuorilegge, dei più forti ma dei più stolti. Condannato per rapimento: dieci anni di lavoro, nelle calde miniere dell'Oregon. Lo trovò lì, mentre desiderava ritorcere il piombo contro i suoi aguzzini. La sua ira costrinse il governo a patteggiare. Il criminale, tuttavia, era troppo stolto.

Fu facile per l'ambasciatore ingannarlo e soddisfare la propria bramosia. Un potere così raffinato, in fondo, appartiene solo a un Lord, e alla sua deliziosa stirpe.

Periferia di Kharkov, 13 Marzo 1989. Una notte violacea in cui foschia e nubi sono state dissipate dall'atmosfera elettrica.

Sei rimasto in fabbrica fino a tardi per concludere un lavoro di merda: ai giovani come te assegnano sempre i turni peggiori.

Fumi guardando da una finestra l'orizzonte scuro quando senti una voce provenire dal cortile: "Questo è il luogo dell'incontro. Il vecchio ci manderà un messaggio a breve. Non ti muovere."

In lontananza rumori di sirene. Deboli tentativi di arginare i danni: lì, nel centro del fenomeno, ogni antifurto, radio o macchinario ha smesso di funzionare per il sovraccarico.

Prendi l'accendino. Il fuoco illumina il tuo bel volto facendo scintillare l'acerba barba nera, virile ma appena accennata.

Chi erano quegli individui vicini al gasdotto? Ladri, forse?

Una persona comune si sarebbe barricata all'erta, ma tu non sei una persona comune e ora sei stremato, esausto. La tua mente, annoiata da molto - troppo - tempo, inizia a fantasticare.

Spegni il mozzicone sfregandolo a terra.

Dopo aver vissuto per venti anni nella più totale prudenza, ora cammini trascinato dal tuo istinto, conti i passi, senza esserne cosciente "zero, uno, uno, due, tre, ..."

2. Capitolo IV, Libeccio

Accadde negli anni '50, nei boschi più freddi. Ci fu chi pensò a una conseguenza delle radiazioni, chi si disperò per la nuova arma americana. Invece, era solo la richiesta di un bambino abbandonato al gelo fatta con troppa foga a chi poteva esaudirla. Quell'oggetto macchiato di cenere venne affidato a una donna giusta. Forse, una richiesta di perdono al cosmo. Quale dio li avrebbe ascoltati lì dove gli dei sono stati banditi?

“...ovviamente, volevano dicesi 23, ma ecco vedete, io non credo basti respirare per esistere, o essere definiti persona ... (silenzio)...

e poi, a mio gusto, due persone in vita sono più che sufficienti”, conclude girando di scatto il collo. Scambio di sguardi.

Il fuoco scioglie il ghiaccio. Uno sparo, ma troppo tardi.

Il proiettile si illumina di verde e viola, le stesse tonalità che ora emana la sfera di Richard. Rimane sospeso nell'aria.

Poi una risata. Uno schiocco di dita.

Il soldato cade agonizzante, in preda a lievi spasmi. Trafitto dal suo stesso colpo. Il duello ha un vincitore.

“Come al solito, le mie origini non hanno rivali in cielo e in terra. Se solo non fossi così logorroico! Temo si rialzerà a breve, ma fuggirò, non è un problema. Che sciocchi, non hanno ancora realizzato che la tempesta magnetica ha messo fuori uso la loro radio, non possono più localizzarmi” esclama divertito.

Ma poi succede qualcosa di inaspettato.

Il grilletto si muove, di nuovo, un giudice solenne.

Ma il suo bersaglio non è più Richard. Con l'ultimo respiro il soldato mira lì, sull'unica cosa in quel cortile che nessun altro uomo avrebbe potuto colpire sperando di rimanere vivo.

3. Capitolo VII, Scirocco *(sempre Kharkov, il 13/03/1989)*

Lo trovarono raggomitato, tentava inutilmente di strapparsi il braccio, litri di carne e sangue in continua rigenerazione. Se riuscisse a parlare ripeterebbe “pietà” a quegli scienziati vestiti di bianco. Lui era solo andato sulle Alpi, scappava dalla peste. Si era ritrovato con una maledizione ben più eterna.

Il vecchio, ancora nel fiore degli anni, promette elettrizzato di effettuare il trapianto. Non subito, ovviamente. D'altronde, erano quattro secoli che cercavano quella cavia così preziosa..

Verde e viola, l'aurora accoglie il tuo risveglio.

Gli occhi si aprono nel pianto. I polmoni ti bruciano, respiri a fatica, ma lo spettacolo celeste ti fa dimenticare ogni dolore.

Venti astrali spirano attraverso lo squarcio. Un ciclone gentile, ineffabile, che soffia e si arriccia cristallizzandosi in una sfera.

Tutto nel cosmo è collegato - sentieri di polvere di stelle - ora anche tu puoi vedere. I sogni appaiono nella tua mente, come chicchi di sabbia venuti da lontano, volati sopra il mare.

Vedi la nascita, le vite, la sofferenza di chi ha condiviso il suo destino. Oregon, Siberia, Europa, ogni parte del mondo.

Ti avvicini, col volto ustionato. Stai ansimando.

Una voce invisibile sussurra, ti chiede qual è il tuo desiderio.

Ma tu non vuoi *qualcosa*, no, non più. Tu vuoi divorare *tutto*.

Il soldato non fa in tempo a rigenerarsi che sente una mano – la tua mano - stringergli il volto. La linfa scorre dal suo corpo al tuo. Urla, prova a divincolarsi. Di lui non rimane niente.

Guarito grazie all'immortalità assorbita, per la prima volta capisci qual è il tuo destino, il senso della tua vita.

No, non è finita, pensi scoppiando in una risata demoniaca.

“Uno, due, tre, ...”. Ne rimangono ancora 41. Poi, tutto il resto.

4. Capitolo III, Bora

“L'avete detta voi, ora, non basta?” un'altra risposta d'istinto
L'uomo ride di nuovo “Lasciatemelo dire, siete dolcemente...”

“NON MUOVERTI O SPARO, MOSTRO”

Fucile in puntamento. Sguardo fisso, capelli biondi, occhi blu come il ghiaccio più denso. Nessuna paura delle conseguenze.

Non capisci. Tutti i soldati erano morti! Cervella spappolate sparse a terra. Morti! Invece ora uno si è rialzato in piedi e punta un fucile contro Richard. Quale razza di trucco ...?

“Nessun trucco, costui è, come me, uno dei 42 eredi classificati.” spiega Richard, come se ti avesse letto nel pensiero. Con eleganza, alza l'avambraccio sinistro per mostrare il camice strappato: sottopelle è incastonata una sfera pulsante attorniata da glifi verdastri.

“Vi spiegherei con calma, ma temo di non avere molto spazio”
Osservi l'altro uomo. Anche lui ha una sfera. Deve trattarsi di un'arma o di una tecnologia medica sperimentale. Non ti fai troppe domande, in questi anni la scienza ha compiuto ogni sorta di miracolo. Quello che non puoi accettare è morire, ora che hai iniziato a vivere. Vuoi saperne di più. Non può finire. Non ora cazzo! Liberi le briglie della tua mente, ti appelli al tuo istinto così geniale. Inizi frenetico a contare. Uno, sei, otto, tre, Piano piano, ti isolati da quella conversazione caotica, la realtà scompare per lasciare il posto a una gelida visione.

Richard nel frattempo prosegue indisturbato “Oh, non pensavo che i completi bianchi arrivassero a tanto. Illusi, come se la rigenerazione eterna potesse qualcosa contro il mio desiderio”

“SMETTILA DI PARLARE CAZZO!”

Ma lui non si scompone, anzi prosegue con la stessa superiorità

e calma “In cella, gli psicologi mi ponevano un quesito. Dicevano: immagina di essere a un ristorante con un amico - questo ragazzo, per dire - 10 impiegati, 4 cassiere, 7 camerieri. Poi chiedevano: quante persone *esistono* in quella stanza? Sapete cosa rispondevo io?” conclude sorridendo.

5. Capitolo II, Vento del Diavolo

... cinque”. Scivoli danzando tra i corridoi del deposito.

Una raffica di spari improvvisa. Poi un'altra, un'altra. Lampi verdastri balenano nella notte senza luna. Rimani immobile, col cuore a mille, divorato dalla curiosità. Sette soldati giacciono crivellati in quel cortile. I loro completi bianchi sono ricoperti da macchie scarlatte. Ti metti al centro del mare di sangue, concludi inebriato che non ci sono superstiti. L'adrenalina scorre così forte in te che non ti accorgi di non essere solo.

“Non è prudente rimanere fuori questa notte” commenta una voce alle tue spalle mescolando inglese e russo.

Ti giri, incrociando il sogghigno di un uomo atletico dalla pelle bianca come il latte. Un'ombra, dai movimenti elegantissimi ma con l'aura del peccato più nero, che avanza sotto il lampione per far scintillare il sangue fresco sul suo camice.

“Non siete spaventato da questo rosso?”

“Non quanto dal mio grigiore” - perché hai risposto così?

L'uomo scoppia a ridere “Richard Immanuel Devil IV, lieto di fare la vostra conoscenza. Fate bene a preoccuparvi, *ciò che viene denominato peccato è invece un elemento essenziale del progresso*, ma non biasimatevi, la mediocrità non è colpa vostra. Voi comunisti non avete la mentalità, non sapreste neppure dirmi il nome di chi ha pronunciato questa frase”

6. Capitolo V, Ostro

Il gasdotto esplode. Un milione di fiamme, un milione di urla. Odore di bruciato, di carne bruciata. Un inferno, materializzato sulla terra. Neanche colui che ha Devil nel nome riesce a proteggersi del tutto col suopotere. “Dannazione”, pensa infastidito, realizzando che sì, sopravvivrà, ma dovrà mendicare asilo per ottenere un ricovero sicuro.

Tu non puoi essere altrettanto ottimista.

Sei a terra, completamente ricoperto di cenere. Il fumo ti penetra nelle ossa, il tuo respiro si affievolisce, finché il mondo intorno a te non si annerisce e lascia spazio a immagini confuse. Per te, Aleksandr, non arriveranno i soccorsi. La fabbrica è nel nulla e c'è troppa confusione questa notte.

Non tutte le storie finiscono bene. Ma bisogna avere il coraggio di andare avanti, senza fermarsi, di leggerle fino all'ultimo.

7. Capitolo VI, Tramontana

Sede dei Rivoluzionari, Mosca, 15/03/1989

“Ti aspettavi un finale migliore? È comunque una bella storia” dice allegro, giocherellando con le dita su quel tavolo spoglio.

Sospiro. “Richard, noi ti nasconderemo dai completi bianchi, ma devi fare il bravo, dirci la verità. Non sei insostituibile”

“Milady, i miei antenati hanno impresso in quest'Origins troppa fedeltà al sangue di famiglia, sappiamo che non esiste un erede. Voi invece? Una donna al potere, non tutti vi amano”

“Sfidino le mie fiamme, se credono, tanto ormai il cancro arriverà prima di loro. Sto morendo, Richard, e non è questo il punto. Abbiamo informatori. L'Origins numero 16 non è stato rinvenuto, né il suo erede è rientrato ai completi bianchi dopo

la rigenerazione, nessun corpo in quella fabbrica. Ti prego, hai bisogno di cure urgenti, fatti aiutare, dimmi dove si trova ora”

Richard sorride piano. “Milady, come nasce un Origins?”

“Non nasce. È un residuo di energia cosmica che si è accumulata sulla Terra finché non è stata plasmata dal contatto con i nervi umani. Dalla misura del potenziale sappiamo che tutti quelli esistenti sono già stati scoperti. Smettila di sviare.”

Si ferma per aprire un paio di fascicoli, colmi di foto e documenti. Uomini in divisa, edifici, un anziano giapponese.

“Richard, noi sappiamo molte cose. Sappiamo cosa è diventata la Omnia Lefkos, ma devi capire che la sua corruzione viene anche da quest’uomo che tu proteggi. Dicci quello che sai.”

Scuote la testa, in disaccordo “Non vi siete chiesti come mai my old man of science, dopo anni di collaborazione, dopo aver finalmente fatto perdere le sue tracce, si è esposto così? Se sapete tutto, avrete un’idea anche su questo, no?”

“Sappiamo che ti doveva un favore, l’hai aiutato nell’incidente di due anni fa. Gli scienziati hanno parlato solo di Canada, l’Omnia Lefkos non sapeva che la tempesta magnetica avrebbe colpito anche Kharkov, lui sì. Voleva ripagare il suo debito, restituirti la libertà, e ha fatto due più due.”

“Oh, Milady, ti sembra libero? Suvvia, io penso piuttosto che volesse procurarmi un biglietto per uno spettacolo unico. Non ho potuto assistervi, ahimé, ma ti assicuro che ho incontrato un ragazzo che ha apprezzato il dono. Una nuova epoca inizierà e non sarà dorata. Ma tu lo sai già, non è così? Anche tu hai sentito un brivido. Siamo tutti connessi, Milady, tutti e 43. Torna indietro, giungerai alla mia stessa conclusione. Credimi, è tutt’altro che finita, questo non è che il prologo...”

Soluzioni - Enigmi

(nell'ordine in cui gli enigmi vengono proposti)

Par.	Enigma
“uno,	inconsiamente, Aleksandr sta contando in sequenza e ogni numero è la somma dei precedenti
cinque,	l'aforismo è di <u>Oscar</u> Wilde, ma Aleksandr (così come il lettore, che non deve usare le conoscenze esterne) lo può attribuire solo a <u>Richard</u> . Comunque, le consonanti sono state calibrate in modo che anche il poeta rimandi alla soluzione.
quattro,	oltre a Richard e Aleksandr, siamo sicuri che quei 21 “esistano” o siano considerabili “persone”? Non secondo la mentalità di un Devil.
due,	come detto a inizio storia, nel cortile si trova un <u>gasdotto</u> . Se foste immortali, non provereste a farvi esplodere trascinando l'avversario nella tomba?
sei,	la vicenda è conclusa, bisogna avere il coraggio di andare avanti (a leggere) e proseguire per l'ultimo (paragrafo)...
sette...”	... o forse no? Come suggerito da Richard nell'ultima frase, manca qualcosa, sbaglio o tornando indietro ci si accorge che il paragrafo 3 non è ancora stato toccato?

In conclusione, la sequenza è **1, 5, 4, 2, 6, 7, 3**.

Soluzioni – Trama

(perché, in fondo, è la trama il vero enigma)

Quando il vento delle stelle spira, porta con sé un grande fascino. La radiazione solare, nei momenti in cui il campo magnetico terrestre è debole, si manifesta nel nostro mondo sovraccaricando i sistemi elettrici con la sua energia e producendo spettacolari aurore boreali, come accadde realmente nel 1989 in Canada.

Nel mondo di Origins questi fenomeni hanno conseguenze ben più rilevanti: in tempi antichi, l'energia elettromagnetica delle stelle poteva accumularsi liberamente sul nostro pianeta e si è condensata producendo delle sfere sovranaturali (gli Origins, appunto) che reagiscono al sistema nervoso di chi le raccoglie.

Una volta toccato, un Origins si stabilizza per sempre, entra in simbiosi con chi lo ha scoperto donandogli un potere in base al desiderio che aveva al momento del contatto.

Alla morte del possessore, o tramite una speciale procedura, è possibile che una mente simile erediti il potere. Esiste anche un metodo, detto “misura del potenziale”, che ha permesso di stabilire che esistono 42 Origins sulla Terra. Le ricerche hanno concluso che sono già tutti stabili, rendendo pertanto impossibile la nascita di nuovi poteri/desideri.

Ovviamente, i governi non potevano rimanere indifferenti a questi oggetti prodigiosi ma potenzialmente pericolosi, sebbene non troppo minacciosi presi singolarmente. Dopo gli orrori della seconda guerra mondiale, in parallelo alla NATO, viene stipulato un accordo internazionale: nasce così l'istituto di ricerca Omnia Lefkos (dal greco “Tutto bianco”, in riferimento

ai camici da scienziati che indossano molti dei membri).

Come ogni organizzazione, anche questa viene colpita da scandali interni: uno degli scienziati con più esperienza, tanto da essere soprannominato “il vecchio”, dopo essere stato accusato di metodi discutibili, fugge portando con sé preziose ricerche. Ad aiutarlo interviene Richard Immanuel Devil, un giovane possessore di Origins erede di una famiglia di ambasciatori, che non si fa scrupolo a uccidere persone innocenti per proteggere il suo maestro e viene pertanto incarcerato.

Le acque si calmano, finché, due anni dopo, il 10/03/1989, il vecchio si fa vivo inviando un rullino in cui rivela di avere una teoria rivoluzionaria sulla nascita degli Origins, promette di svelarla a tutti ma pretende la presenza di Richard.

La Omnia Lefkos ignora però che si tratta di una trappola. La scoperta dello scienziato, infatti, è che si sta per generare un nuovo Origins a seguito della tempesta elettromagnetica imminente. Il luogo in cui ha convocato Richard non è casuale ma è proprio quello in cui si manifesterà il potere. Il vecchio confida che Richard raccolga l'energia e, sapendo già come funzionano gli Origins, riesca a esprimere un desiderio che gli conceda un potere invincibile.

Tuttavia, sul posto compare Aleksandr, un ragazzo fallito, calpestato dal mondo, che da anni reprime la sua intelligenza tanto da avere tic nervosi come pronunciare sequenze di numeri nei momenti di stress e isolarsi dalla realtà.

Al termine di un'estenuante giornata di lavoro, Aleksandr si imbatte in Richard dopo che quest'ultimo ha usato il suo Origins per uccidere gli agenti che lo stavano sorvegliando.

I due hanno da subito una grande intesa e iniziano a conversare, ma vengono interrotti dal proprietario dell'Origins numero 16, un soldato mandato dalla Omnia Lefkos per fermare Richard.

I due possessori di Origins duellano, ma Richard ha la peggio: numero 16 fa esplodere il gasdotto lì presente, confidando nel proprio potere di rigenerazione.

Gravemente danneggiato, Richard approfitta della tempesta magnetica per far perdere le sue tracce. Chiederà asilo a un'associazione di rivoluzionari, capeggiati da Milady (anche lei in possesso di un Origins), una sua vecchia conoscenza.

Aleksandr, nel frattempo, si risveglia in fin di vita. Davanti a lui il vento solare, per la prima volta dopo millenni, ha generato un nuovo Origins. Il ragazzo lo tocca, stabilizzandolo in un istante. Dopo anni di sottomissione, ancora febbrile per l'eccitazione, il desiderio che esprime il ragazzo è quello di voler avere *tutto*. Le stelle lo accontentano donandogli il potere di assorbire gli altri Origins e rubare loro i poteri.

Dopo aver assorbito numero 16 ottenendo l'abilità di rigenerarsi, Aleksandr parte alla volta di un lungo viaggio: il suo obiettivo è quello di assorbire tutti e 42 gli Origins esistenti, per poi far cadere ai suoi piedi il mondo intero.

Le visioni e le loro spiegazioni

Come si scopre nell'ultimo capitolo, le visioni avute da Aleksandr non sono semplici sogni a occhi aperti: le menti dei possessori di Origins sono tutte collegate, ciò che lui ha visto in questi anni sono ricordi ancestrali, momenti salienti delle vite di altri possessori:

1. Ha assistito alla nascita dell'Origins della famiglia Devil, detto "Lo specchio del diavolo". Trovato in Oregon da un prigioniero mentre desiderava la libertà, è uno scudo telecinetico che consente di bloccare e contrattaccare ai colpi avversari. Il primo proprietario, essendo una mente davvero semplice, non riuscì a stabilizzarlo. Un diplomatico presente sul posto riuscì a sottrarglielo e ad affinarlo. Negli anni, i suoi discendenti di sangue sono stati gli unici eredi dell'Origins, e avendo tutti un grande orgoglio dinastico, hanno fatto sì che l'Origins sviluppasse un attaccamento alla famiglia.
2. Ha assistito alla nascita dell'Origins di Milady in Siberia: un bambino assiderato, perso nella tundra, desiderava ardentemente del calore, ma era così disperato che mise troppa foga nel chiedere. Le stelle lo esaudirono a tal punto che finì incenerito dalla sua stessa richiesta. Non stupisce che una donna come Milady, focosa ma pura come un fanciullo, ne sia diventata erede senza problemi.
3. Ancora più tragica la storia dell'Origins ritrovato nelle Alpi. Prima che numero 16 venisse trasferito al soldato, apparteneva ad un uomo che si era ritirato sui monti secoli fa per sfuggire alla peste. Desiderava a tal punto la vita che, quando toccò la sfera, le stelle gli donarono l'immortalità. A nulla valsero i tentativi di uccidersi, fu tutto inutile fino all'arrivo del "vecchio" (che all'epoca era ancora giovane) che lo usò come cavia per poi trasferire il suo potere.

Associazioni dei venti ai capitoli (per paragrafo).

Nella versione originale del corto, avevo deciso di associare ogni paragrafo a un vento. Per motivi di spazio, questi riferimenti sono stati cancellati nella versione consegnata, ma ho preferito ripristinarli perché i numeri dei capitoli fornivano una chiara indicazione sulla correttezza delle soluzioni.

1. Brezza: una piacevole ventata di freschezza, che si insinua nella natura segnando l'inizio di una nuova stagione, così come avviene la mente di Aleksandr che, sentendo quelle voci, si incuriosisce e decide di andare a controllare: inizia così la sua personale primavera.
2. Libeccio: una brezza calda, che preannuncia spesso venti più forti. Tradizionalmente associato con l'Oracolo di Delfi, è quindi anche legato alle premonizioni. Il sogno che ha Aleksandr può essere infatti visto come una premonizione dell'esplosione in arrivo nel paragrafo successivo.
3. Scirocco: noto per portare con sé i granelli di sabbia per chilometri e chilometri, dal deserto africano fino alla nostra penisola. Qui è una metafora del vento solare, che porta con sé ricordi, piccoli istanti, dalle menti degli altri proprietari fino a quella di Aleksandr.
4. Bora: gelida, improvvisa, minacciosa, come è il soldato con l'Origins numero 16, che si contrappone a Richard.
5. Vento del diavolo: Un omaggio a Richard, che con il suo sguardo di fuoco e la devastazione che porta con sé, tiene fede all'appellativo di "Devil", menzionato per la prima volta in questo paragrafo.
6. Ostro: un vento caldo ed esplosivo, che porta con sé un

odore di bruciato.

7. Tramontana: contraltare rispetto alla brezza del primo paragrafo, questo vento amaro e freddo segna il tramonto della storia.

Altre curiosità e chiarimenti

Il titolo dell'opera, *Origins – Prologo della fine*, è riferito all'ultimo capitolo, il finale segreto: Aleksandr esprime infatti il desiderio di voler assorbire gli altri *Origins* “e poi tutto il resto”, al lettore si lascia intendere che quello che ha letto non sia che un prologo, l'inizio di una scalata che consegnerà il mondo nelle mani del ragazzo.

Nell'introduzione viene detto che l'umanità ha sempre saputo l'importanza di ciò che proviene dallo spazio. Anche se non è una teoria approvata all'unanimità dalla comunità scientifica, molti scienziati sostengono infatti che l'acqua non fosse presente sulla terra in origine, ma sia arrivata qui in seguito all'impatto con delle comete.

Sempre nel prologo, viene fatta menzione al collegamento etimologico stelle/desiderio: la parola *de-sidereo* ha infatti etimologia latina e deriva da *sidus*, stella. Questa associazione era ben nota anche al padre della lingua italiana, Dante, quando scrisse il famoso verso *a riveder le stelle*.

Quando invece il vecchio sfotte gli scienziati d'oltreoceano dicendo loro che leggono troppi fumetti, lo fa sottointendendo che hanno scelto la parola “Origins” anche per richiamare le “Storie di origini”, cioè i fumetti in cui si narra la nascita di un supereroe.

La sindrome di cui soffre il protagonista, ha un nome, sebbene

sia molto complicato: “Disturbo ossessivo compulsivo di ripetizione e conteggio”. Chi ne è affetto tende, in momenti di stress, a contare gli oggetti o ripetere sequenze come quella di Fibonacci, che è anche il primo enigma del corto.

Nel capitolo I, l’uso del termine antifurto, che potrebbe apparire anacronistico, ha invece un riscontro: pare che ce ne fossero nelle case dei dirigenti dell’URSS in quel periodo, e che il loro scattare – spesso per errore – fosse fonte di curiosità per i vicini.

Chiarisco anche che il motivo per cui il protagonista ha 20 anni non ha nulla a che vedere con il tema del concorso (per quanto, si sposava bene con il titolo provvisorio “Origins – Venti di cambiamento”) ma deriva dal fatto che il personaggio è ispirato a persone mie coetanee, quindi ventenni.

Nel capitolo II, i lampi verdastrati visti da Aleksandr, sono ovviamente prodotti dall’Origins di Richard. Risaltano particolarmente bene perché quella sera c’era luna nuova (stando a Stellarium). Nello stesso capitolo, la citazione a Oscar Wilde è giustificata dal fatto che Richard rispecchia in molti comportamenti lo stereotipo del dandy, è quindi probabile che si ritrovi nell’autore o che ne sia un grande appassionato.

Nel capitolo III, Richard dice di non avere *spazio* anziché di non avere tempo, è una frecciatina al bando “cortissimo” di quest’anno. La simbologia mano sinistra/mano del diavolo non è ovviamente casuale, e giustifica anche perché nel prologo Richard protende la mano sinistra per provocare gli scienziati.

Segnalo che nel capitolo IV lo schiocco di dita è puramente scenico, essendo gli Origins controllati dalla mente. Non

avrebbe alcun senso, considerando che in tutte le altre occasioni se ne fa a meno. Potete leggerla come citazione a un altro grande cattivo.

Il motivo per cui nel capitolo V Aleksandr sopravvive è che è fisicamente più lontano (e anche in linea d'aria con Richard). Allo stesso tempo si evidenzia anche come l'Origins di Richard abbia dei limiti – non riesce a bloccare troppi colpi contemporaneamente. Tuttavia, rimanendo in cella e sviluppando rabbia, la mente di Richard è diventata più simile al primo proprietario, e questo ha fatto sì che i suoi poteri aumentassero rispetto a due anni prima. Questo spiega, almeno in parte, perché l'Omnia Lefkos sia stata sconfitta così duramente.

Segnalo tre piccoli cambiamenti della versione definitiva: ho rimosso il riferimento al “chip” perché mi è stato fatto notare che sarebbe stato poco plausibile per l'epoca, inoltre la storia ha perfettamente senso anche considerando che la Omnia Lefkos perda le tracce di Richard.

Disegnando l'albero genealogico della famiglia Devil, mi sono inoltre accorto che lui è il quarto discendente, mi sembrava perfetto, perché in questo modo il numero coincide con quello corrispondente alla parola Richard, per cui l'ho corretto (anche se non ha alcun impatto sulla trama di *questo* corto)

Avere un po' di spazio in più mi ha anche dato modo di modificare il prologo cambiando americani → bianchi, e aggiungere nel capitolo VI il riferimento alla foto di un “anziano giapponese”, sottointendendo l'etnia del “vecchio”.

Concludo con qualche chiarimento sul gioco.

Quello che viene chiesto al lettore durante la partita è di immedesimarsi in Aleksandr, perché, in fin dei conti, quello che deve fare il lettore, ricostruire una sequenza di numeri in modo frenetico, coincide con il modo malato di pensare del protagonista.

È pertanto lecito trovare una soluzione sbirciando “per sbaglio”, perché il protagonista procede immaginandosi le possibili combinazioni e gli eventi futuri.

Allo stesso modo, è voluto che gli ultimi enigmi risultino più facili/con meno possibilità di scelta rispetto ai primi, perché lo stesso Aleksandr, all’inizio un po’ titubante e incerto sulla via da prendere, diventa via via più risoluto.

Grazie a tutti per aver letto il corto, per aver espresso il vostro giudizio, soprattutto a chi mi aiuta dandomi suggerimenti. Ho ancora così tanto da imparare!

(giuro, vi sono riconoscente, anzi se avete altri consigli da darmi, ben vengano, non sbrano né uccido nessuno! Forse...)